

IL MIO PALLINO È IL NETWORK

IN INGLESE, DOT: È UN PUNTINO ADESIVO, NE METTI UNO SULLA GIACCA E CERCHI CHI È INTERESSATO AL TUO PROGETTO. L'IDEA È VENUTA A **SIMONA BARBIERI**, INVENTRICE DI THE HUB DOT, CHE IN UN ANNO HA PIÙ DI 6000 ISCRITTE. PROSSIMO APPUNTAMENTO: A MILANO QUESTO MESE

All'inizio di tutto un caffè tra amiche, e amiche di amiche, stanche di centinaia di connessioni virtuali: Simona Barbieri, napoletana trapiantata a Londra, un passato in Goldman Sachs (curava pierre ed eventi) e poi come cantante jazz, ne invita una ventina per ripristinare rapporti veri tra persone diverse, prepara dot (puntini adesivi) colorati per aiutarle a rompere il ghiaccio (giallo: "Ho un'idea, mi aiuti?"; rosso: "Ho un'identità professionale"; blu: "Sono qui per socializzare" eccetera) e si ritrova in casa cento donne entusiaste, finalmente low tech, ovvero in carne e ossa. Da quella mattina è trascorso un anno e The Hub Dot è un network di 6000 iscritte che si incontrano per essere ispirate, trovare partner in affari, o anche solo per fare nuove conoscenze. A Londra ha festeggiato

il primo compleanno allo store Anthropology con 600 partecipanti, a Napoli in gennaio erano più di 500, a Milano arriverà il 19 marzo (da Open, nuovo spazio co-working, caffè e libreria) ed è già sold out.

Perché tanto successo?

«Banalmente perché The Hub Dot promuove l'incontro *face to face* e ha un linguaggio diverso da tutti gli altri network, che hanno ancora modalità troppo maschili. E poi sono convinta che non ci sia bisogno di migliaia di connessioni. Ne basta una sola a fare la differenza. Noi donne siamo bravissime a intessere relazioni a tutto tondo: parliamo di lavoro e intanto chiediamo dove hai comprato quel vestito o chi ti ha fatto le sopracciglia. Qui a Londra lo



POTERE VIRALE
Simona Barbieri, 41 anni, napoletana che vive a Londra. Tre figli, ex Goldman Sachs (e cantante jazz), ha creato The Hub Dot (thehubdot.com).

chiamano networking con l'anima».

Io vengo a uno dei vostri incontri e che succede?

«Chiacchieri, un bicchiere, ti fai ispirare dalle speaker che raccontano le loro storie (tutte volontarie e non pagate, alcune famose). E trovi l'anello mancante per un tuo progetto. The Hub Dot non è un club esclusivo, mette

insieme avvocati, mamme, artiste».

Molto poco british. O no?

«Forse sì, ma sono napoletana e per me è in piazza che succede tutto. Per questo ai nostri eventi c'è anche il bazaar: è lì che le piccole artigiane incontrano le buyer. A Londra è stato un boom».

Prossimo passo?

«Estendere The Hub Dot agli under 25, iniziare il fundraising e sviluppare una membership in progress: gratis all'inizio, poi a pagamento a seconda del livello di coinvolgimento».

Elena Dallorso

«Vieni, chiacchieri, ascolti le storie delle altre. E magari trovi l'anello che manca per realizzare la tua intuizione»

DOT, NON LABEL

Agli incontri di The Hub Dot non si va per parlare di quello che si è fatto, ma dei propri progetti. «C'è chi ha trovato l'editore per il suo libro, una nuova amica, la soluzione a un problema». Bello.

